



# in diocesi cremona

Domenica, 11 ottobre 2015

CRONACHE E VITA  
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali  
via Stenico 3, 26100 Cremona  
tel. 0372/800090  
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

domani

**Scuola della Parola**

Avrà inizio domani, alle 21, a Cremona nella parrocchia di San Sebastiano, la "Scuola della Parola", finalizzata a imparare a pregare con la Parola di Dio e, in particolare, con le Beatitudini. È promossa dalla Zona pastorale VI e dall'Azione Cattolica con il sostegno dell'Unitalsi. L'iniziativa proseguirà il 9 novembre, il 14 dicembre e il 25 gennaio. A guidarla sarà mons. Patrizio Rota Scalabrini, di Bergamo.

**domenica.** *La Giornata mondiale missionaria*  
*Parla don Ghilardi, responsabile dell'Ufficio pastorale*

## «Lo stare con i poveri cuore della missione»



**Un convegno su Padre Pasquali**

Nel mese missionario, si guarda a un cremonese vissuto tra '800 e '900: Padre Silvio Pasquali - di cui è in corso la causa di beatificazione -, che fu missionario in India. Il 24 ottobre, alle 16, in Sala Puerari (Via Ugolani Dati 4), si svolgerà il convegno su «Padre Silvio Pasquali da Cremona all'India». Interverranno: don Andrea Foglia, direttore dell'Archivio Storico Diocesano, sul tema: "Don Silvio nella Cremona di fine Ottocento"; Padre Johannes Gorantla, Postulatore della causa di beatificazione su: "Seguendo Cristo: la missione di P. Pasquali in India"; Padre Giovanni Musi, Postulatore Generale del Pime. Il convegno è organizzato da: Circoli Acli della città, Acli Provinciali, Caritas Cremonese, Centro Missionario Diocesano, Museo della Civiltà contadina Cascina "Il Cambonino Vecchio".

*Sabato, alle ore 21, si svolgerà in Cattedrale la Veglia di preghiera, presieduta dal vescovo*  
*Domenica la colletta per chi è in terre lontane*

Il Mese Missionario, che quest'anno ha per tema "Dalla parte dei poveri" sta per giungere al suo momento culminante, la "Giornata Missionaria Mondiale" di domenica prossima 18 ottobre. In ogni parrocchia si pregherà per la Missione cristiana "ad gentes" e si svolgerà la colletta per sostenere l'impegno dei missionari nel mondo. In Cattedrale si svolgerà, sabato 17, alle ore 21, la Veglia presieduta dal vescovo Dante Lafranconi.

La Giornata Missionaria Mondiale, quest'anno, avrà come guida don Maurizio Ghilardi, che è il nuovo responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Missionaria, in sostituzione di don Gianmarco Fodri. In questa occasione don Maurizio ha pubblicato sul settimanale diocesano *La Vita Cattolica* una nota nella quale sottolinea che «il monito a stare dalla parte dei poveri è essenza della vita stessa della Chiesa, è ciò che la rende credibile ed è lo stile di tanti missionari ed evangelizzatori appartenuti al passato e tanti che appartengono anche al presente, che non fanno rumore o notizia perché si tratta di un'opera, la loro, che richiede costanza, fedeltà e grande fiducia nell'azione dello Spirito e della Provvidenza». E aggiunge: «L'opera della Chiesa è a favore dei poveri per aiutarli ad uscire da una condizione di privazione senza far loro dimenticare che la prima ricchezza è

Dio, ma è anche l'opera di una Chiesa che all'interno dei "mondi" cerca di fare in modo che le persone mantengano salde il senso di umanità e di dignità».

Don Ghilardi passa a presentare la presenza della Chiesa cremonese nel mondo missionario: «La nostra diocesi sostiene sette sacerdoti (don Berta, don Bellini, don Bellini, don Nisoli, don Galbignani, don Ungari, don Lodigiani) che operano in zone molto differenti tra di loro, ma tutte segnate da grandi e diverse povertà... in Brasile, Russia, Kazakistan, Isole Salomone»; aggiungendo che «Sono

molti anche i religiosi e le religiose, e qualche laico, originari della nostra Chiesa locale, che sono sparsi in tantissime nazioni da noi definite "terre di missione"».

Detto questo, però, il responsabile dell'Ufficio missionario passa a sottolineare una caratteristica nuova dell'impegno missionario: «La nostra Chiesa locale però conosce anche due fenomeni nuovi: la massiccia immigrazione e la presenza di istituti religiosi nati non

in Italia, ma fuoriusciti da nazioni che noi abbiamo sempre considerato terre di missione: Africa e India in particolare».

Precisa che «Il primo fenomeno chiama in causa con forza il nostro stare dalla parte dei poveri, la nostra capacità o possibilità di accoglienza insieme alla necessità di dotarsi di strumenti di comunicazione e di condivisione adatti ad un mondo che cambia; anche in questo caso è un genere di missionarietà che è costretta ad assumere caratteri nuovi: non si parte per l'annuncio a genti lontane ("ad gentes") ma siamo chiamati ad incontrare culture ed esperienze religiose per noi nuove senza muoverci da casa nostra». Aggiunge: «Il secondo fenomeno ci dice come le Chiese di antica tradizione, che hanno mandato molti dei propri figli ad evangelizzare i "lontani", ricevono ora i frutti di quell'evangelizzazione e scoprono di essere diventate esse stesse i nuovi luoghi di evangelizzazione, non più quell'evangelizzazione frutto della pastorale ordinaria ma una vera e propria nuova evangelizzazione».

Concretamente, si tratta dell'arrivo in diocesi delle Suore di Nostra Signora di Nazareth e dei Fratelli Missionari di Gesù e Maria, provenienti dal Togo, delle Suore Catechiste di Sant'Anna venute dall'India, e delle Suore Servite del Focolare della Madre di origine spagnola. A questi fratelli e sorelle «abbiamo chiesto la disponibilità ad accogliere piccoli gruppi di giovani della nostra diocesi, presso le loro case in Africa, in India o in Ecuador, perché possano fare esperienze di apertura e di missione».

Don Gilardi conclude: «A tutti il mese di ottobre pone una domanda: "Perché dobbiamo essere missionari?" Perché la Misericordia e l'Umanesimo cristiani non fanno altro che condurci all'incontro con tutti, anche se non tutti ci apriranno le porte!».

**Da Francesco d'Assisi**  
**l'appello alla fraternità**

Il 4 ottobre d'ogni anno, da 76 anni a questa parte, la Basilica di San Francesco in Assisi diviene il cuore pulsante dell'Italia. Alla presenza di una moltitudine di fedeli, delle gerarchie ecclesiastiche e dello Stato, il sindaco del capoluogo d'una regione scelta a turno a rappresentare la nazione (quest'anno il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia), riaccende la Lampada votiva che illumina la cripta dove riposa il Poverello di Dio. Quest'anno è toccato alla Lombardia.

Fino al 4 ottobre del 2016, quindi, la Lampada arderà con l'olio offerto, a nome di tutti gli italiani, dai lombardi. Una circostanza che, per la nostra regione, si rinnova ogni vent'anni, dal 1939, anno in cui Papa Pio XII, nell'imminenza del secondo conflitto mondiale, aveva voluto Francesco insieme a Caterina da Siena a vegliare sulla nazione.

Anche la Chiesa cremonese, con il vescovo Dante, insieme alla rappresentanza civica, guidata dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, ha voluto essere presente nelle giornate del 3 e 4 ottobre, aperte con la memoria del Transito di S. Francesco, celebrata nell'imponente basilica papale di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, presieduta, alla presenza dei presuli lombardi e del cardinale legato Attilio Nicora, dal nostro vescovo, mons. Dante Lafranconi. Che, durante l'omelia, ha ricordato come S.



Francesco, poco prima di morire, abbia voluto benedire i suoi frati, ricordando loro di rimanere sempre docili alla Parola di Dio, ma anche la sua città di Assisi: da qui un ammonimento alle nostre città perché siano capaci di gesti di accoglienza, animate da un senso di stima e collaborazione cordiale tra tutti.

«Raccogliamo, allora, con umiltà, queste consegne che San Francesco ci offre oggi - e che consentono a ciascuno di rendere vera e autentica la testimonianza della Chiesa, bella e vivibile la vita della società».

La giornata di domenica è stata invece caratterizzata dalla S. Messa, celebrata nella Basilica

Superiore di Assisi, dal card. Angelo Scola, durante la quale il sindaco di Milano ha riacceso la lampada votiva al santo, con l'olio offerto da tutta la regione.

Il cardinale, nell'omelia, ha voluto ricordare come la nostra epoca, analogamente a quella in cui visse S. Francesco, si caratterizza per grandi e profondi cambiamenti di natura culturale, economica e sociale. Il nostro è un tempo in cui molti fondamenti del vivere civile sono messi in discussione, mentre la tecnica e la finanza rischiano di diventare gli arbitri indiscussi delle relazioni umane. Da qui la dimensione della fraternità evangelica, cara a S. Francesco, che può essere uno stile nuovo di vita.

Le giornate dei cremonesi ad Assisi avevano avuto, sabato mattina, un prologo con la visita alla località di La Verna, luogo caro alla tradizione francescana, perché attesta il dono delle stigmate ricevute da S. Francesco due anni prima della morte, segni della passione di Cristo impressi nel suo corpo.

Giornate, quelle di Assisi, che non solo hanno fatto gustare l'attualità di un santo che, pur lontano nel tempo, parla ancora a ciascuno di noi, ma anche per cogliere, seppure di sfuggita, la bellezza e la semplicità delle testimonianze artistiche della terra umbra, un gioiello di arte del nostro Paese, che, come ricorda il Papa nella enciclica "Laudato si", è da custodire, come del resto, tutto il creato, perché questa è la nostra casa comune.

**il 18 ottobre. La diocesi in Piazza San Pietro**  
**don Vincenzo Grossi sarà proclamato santo**

Domenica 18 ottobre sarà per la Chiesa cremonese un giorno importante: nella Piazza San Pietro in Vaticano papa Francesco proclamerà "santo" un sacerdote cremonese: don Vincenzo Grossi. Nato a Pizzighetone, fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1879. Fu inizialmente vicario e poi parroco: un santo quindi, anzitutto pastore. Le sue missioni principali furono a Regona (frazione di Pizzighetone) per dieci anni e poi a Vicobellignano (frazione di Casalmaggiore) per trentaquattro anni. Fondò un Istituto religioso femminile, finalizzato al servizio

parrocchiale per la formazione delle giovani: il stesso ne indica le finalità "Figlie dell'Oratorio". Morì il 7 novembre 1917. Domenica, alla Messa papale della canonizzazione la Chiesa cremonese sarà presente con la persona del vescovo Dante Lafranconi, con il quale saranno sacerdoti e fedeli, soprattutto delle parrocchie di origine e di ministero del nuovo santo. In seguito, sabato 7 novembre, memoria liturgica del santo, il suo corpo sarà traslato a Regona, a partire dalle ore 16, dove resterà fino alle ore 23, quando sarà traslato nella parrocchia di Vicobellignano.

**L'ingresso di Don Mascaretti**  
**al Santuario di Caravaggio**

*Il nuovo Rettore della Basilica dedicata alla Beata Vergine del Fonte ha iniziato il suo ministero domenica scorsa, accolto con gioia da sacerdoti e fedeli. Nell'omelia un messaggio di speranza per chi si reca in questo "pronto soccorso" delle anime*



Ha iniziato ufficialmente, con una solenne Eucaristia, domenica 4 ottobre, il nuovo ministero affidatogli dal vescovo Lafranconi, don Antonio Mascaretti, nominato il 13 giugno rettore della Basilica Santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. La celebrazione - resa solenne dai canti polifonici dell'Unione Corale don Domenico Vecchi diretta dal M° Giovanni Merisio - si è aperta con il saluto del pro-rettore don Antonio Aresi: un ringraziamento per aver accolto la proposta del vescovo per questo nuovo incarico, ma anche un pensiero riconoscente per il servizio reso dal predecessore, don Gino Assensi. E un augurio: «Buon lavoro: invochiamo su di te la benedizione del Signore per intercessione di Maria». Durante l'omelia, don Mascaretti ha commentato il Vangelo del giorno, dove Gesù parla del matrimonio e dell'indissolubilità del patto nuziale: è questo proprio in concomitanza con l'apertura dei lavori del Sinodo sulla famiglia in Vaticano. Particolarmente suggestiva la riflessione dedicata al limite umano, un limite visto come confine. Proprio sul confine di due paesi (Caravaggio e Misano) Maria, infatti è apparsa a Giannetta. Non è mancato l'acceso a Papa Francesco che ha identificato la Chiesa come "ospedale da campo", come "pronto soccorso". «Ecco - ha detto don Antonio - il santuario può identificarsi come un pronto soccorso delle anime, dove il fedele piegato dal peccato può venire a cercare l'oasi del perdono, la possibilità di rialzarsi dalla caduta...». Quindi, il richiamo al Giubileo della misericordia, che in santuario prenderà il via il 13 dicembre. La celebrazione si è conclusa con i ringraziamenti da parte di don Antonio agli anziani e agli ammalati, ai suoi predecessori, al vescovo Dante, ai parroci di Caravaggio e Misano, a don Antonio Aresi e a tutti i sacerdoti cooperatori del santuario. Infine il nuovo rettore ha reso omaggio alla statua della Vergine del Fonte: di fronte al sacro speco, ha recitato la supplica e impartito la benedizione sui presenti.

**Comunità in preghiera per il Sinodo**

Dopo l'inaugurazione avvenuta domenica scorsa, il Sinodo sulla vocazione e la missione della Famiglia prosegue, sostenuto dalla preghiera delle Chiese locali. La Chiesa cremonese, ha celebrato sabato 3 ottobre un momento forte di riflessione e di preghiera nella Chiesa di Sant'Abbondio in Cremona, presso la quale sta il santuario della Beata Vergine di Loreto. Il Vicario Generale mons. Mario Marchesi ha invitato i presenti a pregare ogni giorno per i membri del Sinodo perché, docili ai suggerimenti dello Spirito Santo, realizzino il progetto di Dio sulla famiglia. Ha invitato anche alla preghiera per gli amministratori pubblici perché propongano e attuino soluzioni favorevoli al bene della famiglia. Un altro momento forte di preghiera

si è svolto poi, lunedì 5 ottobre, presso la chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico a Caravaggio, a cui erano invitate le parrocchie delle Zone pastorali 1 e 2. Sempre a Caravaggio, presso l'ex penitenziera del Santuario della Beata Vergine del Fonte, è stata allestita una mostra fotografica - visitabile fino al 18 ottobre - dal titolo «Uomo e donna Dio li creò, a cura dell'AVOSS (Associazione Volontari Sollievo nello Spirito): partendo dalla tradizione si presenta la realtà di oggi, tempo in cui la famiglia soffre difficoltà e fragilità, di fronte alle quali la mostra intende infondere speranza e crescita della fede.

Da ricordare che, nel tempo del Sinodo, è possibile lucrare l'indulgenza plenaria - concessa da Papa Francesco - presso due chiese della città di Cre-

mona legate al culto lauretano: anzitutto il Santuario Lauretano presso la chiesa di Sant'Abbondio; inoltre presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Lauretana, a Borgo Loreto.

**La reliquia di don Gnocchi a Misano**

È stato davvero un momento significativo quello celebrato domenica scorsa a Misano: è giunta in parrocchia una reliquia "ex corpore" del beato don Calo Gnocchi, l'apostolo dei mutilati, donata dalla Fondazione Pro Juventute che del grande sacerdote milanese continua l'opera. Una celebrazione voluta e organizzata dal Gruppo Alpini di Misano, che ha visto la partecipazione di tutte le autorità del Paese, oltre che di altre rappresentanze di Alpini da altri paesi.